



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*
Il Vice Ministro
On. Lapo Pistelli

Prot. n. 1151/246203
Roma, 7-11-2014

On. Senatore,
rispondo alla Sua interrogazione a risposta scritta n. 4-02811 sulle leggi contro l'omosessualità in Africa, con particolare riferimento al Ciad e al Gambia, il cui testo è il seguente:

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in Africa l'omosessualità viene punita con la pena di morte in Mauritania, Sudan, Somalia, Benin; con pene che vanno dai 14 anni di reclusione al carcere a vita in Uganda, Tanzania, Zambia, Sierra Leone; con pene fino ai 14 anni in Marocco, Tunisia, Algeria, Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea, Liberia, Ghana, Togo, Nigeria, Cameroon, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Etiopia, Eritrea, Kenya, Burundi, Angola, Malawi, Mozambico, Zimbabwe, Botswana; Namibia, Lesotho, Swaziland applicano delle pene detentive legate all'orientamento sessuale delle persone la cui durata non sembra essere precisata nei loro ordinamenti; Ciad, Libia ed Egitto hanno delle legislazioni che non contengono disposizioni direttamente criminalizzanti l'orientamento sessuale o di genere, ma facilmente interpretabili come tali;

il 20 dicembre 2013 il Parlamento ugandese ha approvato un provvedimento che criminalizza l'omosessualità; la disposizione introduce per i recidivi il carcere a vita e configura come reato la discussione in pubblico delle tematiche relative all'omosessualità, anche tra i gruppi di attivisti per i diritti civili; è inoltre prevista la detenzione per chi non denuncia le persone omosessuali alle autorità; dal testo è stata esclusa in extremis la pena di morte, che invece figurava nelle intenzioni del legislatore quando il progetto di legge fu presentato in Parlamento nel 2010;

il 24 febbraio 2014, il presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, dopo le resistenze iniziali, ha firmato la controversa legge che prevede l'ergastolo per gli omosessuali; l'annuncio è stato dato dalla sua portavoce, Sarah Kagingo, che lo ha definito "un passo storico";

la comunità LGBT ugandese vive da decenni in condizioni di clandestinità, subendo atti di discriminazione, violenza e aggressione gravissimi: numerosi sono i casi di omicidio, stupro o violenza fisica nei confronti degli attivisti LGBT ugandesi, come l'assassinio, nel gennaio 2011, del leader del movimento LGBT David Kato Kisule;

la Corte costituzionale ugandese nel luglio 2014 ha dichiarato illegittima la norma contro l'omosessualità a causa di un vizio procedurale nella fase di approvazione parlamentare;

la sentenza è giunta dopo le forti reazioni di sdegno della comunità internazionale;

Sen. Maria Cecilia Guerra
SENATO DELLA REPUBBLICA
e, p.c.,

R O M A

SENATO DELLA REPUBBLICA
Servizio di Segreteria e dell'Assemblea
CAMERA DEI DEPUTATI

R O M A

Schedario Elettronico
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

Dipartimento Rapporti con il Parlamento - Uff. III

R O M A

considerato che:

l'agenzia Associated Press ha diffuso nei giorni scorsi la notizia dell'approvazione da parte dell'Assemblea nazionale del Gambia, dove l'omosessualità è già passibile di pene che arrivano ai 14 anni di reclusione, di una legge contro l'omosessualità che ricalca quella ugandese e che prevede come aggravanti punibili con l'ergastolo la recidività, l'esser sieropositivi, l'aver avuto rapporti con minorenni, disabili o persone che abbiano fatto uso di droghe proibite; la legge deve ancora essere promulgata dal Presidente del Gambia Yahya Jammeh;

è in attesa di essere promulgata in Ciad una disposizione che introduce esplicitamente nel nuovo codice penale pene dai 5 ai 20 anni di reclusione per i "colpevoli di omosessualità",

si chiede di sapere:

se il Governo intenda manifestare ai Governi del Gambia e del Ciad la sua ferma protesta per la criminalizzazione dell'omosessualità e le persecuzioni subite dalle rispettive comunità LGBT, sia in sede di relazioni bilaterali che attraverso i fori e le organizzazioni internazionali e regionali;

se non ritenga necessario rivedere gli aiuti allo sviluppo nei confronti del Ciad e del Gambia, vincolandoli al rispetto dei diritti umani fondamentali;

se intenda portare la questione all'attenzione dell'Unione europea ed in particolare al Consiglio degli affari esteri dell'Unione europea;

se intenda vincolare gli aiuti allo sviluppo e alla cooperazione internazionale al rispetto dei diritti umani ed in particolare dei diritti e alla tutela della sicurezza delle minoranze più facilmente esposte a discriminazioni e violenza;

se intenda, nell'ambito delle iniziative politico-diplomatiche, commerciali e di aiuto allo sviluppo rivolte al continente africano, porre il tema dei diritti umani delle persone LGBT, sia nelle relazioni bilaterali che in quelle multilaterali attraverso i fori e le organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali dell'area.

(4-02811)

L'Italia persegue con convinzione la promozione e la protezione dei diritti umani di tutti gli individui e condanna ogni tipo di discriminazione, ivi inclusa quella contro le persone LGBTI. L'impegno italiano in questo ambito si esplica in stretto coordinamento con i partner europei sia sul piano bilaterale, sia nell'ambito delle Nazioni Unite e degli altri fori multilaterali attivi sul tema, come il Consiglio d'Europa.

La protezione dei diritti delle persone LGBTI è da tempo una priorità dell'Unione Europea ed è a tal fine inserita nello "EU Strategic Framework and Action Plan on Human Rights", adottato nel 2012. Nel giugno 2013, inoltre, la UE ha adottato specifiche Linee Guida sui diritti LGBTI, che forniscono ai funzionari delle Istituzioni Europee e agli Stati Membri indicazioni di taglio operativo nei rapporti con i Paesi terzi.

Le questioni relative ai diritti delle persone LGBTI sono affrontate dall'UE in primo luogo nel volet diritti umani dei Dialoghi politici, condotti periodicamente con singoli Governi africani. In tale sede, i rappresentanti europei non mancano, ove pertinente, di sollevare la preoccupazione per l'adozione di legislazioni discriminatorie e lesive dei diritti delle persone LGBTI. Poiché si tratta di forme di dialogo complesse e suscettibili di facili strumentalizzazioni, la UE cerca di evitare eventuali scontri valoriali con i partner africani, promuovendo i diritti delle persone LGBTI, come parte integrante delle azioni di tutela dei diritti di tutti gli individui e di lotta contro ogni discriminazione, in particolare di minoranze e gruppi più vulnerabili.

Le relazioni con Gambia e Ciad si inseriscono, in particolare, nel più ampio contesto dell'Accordo di Cotonou. Il quadro giuridico delineato da tale Accordo prevede una procedura di dialogo e consultazione, disciplinata dagli articoli 8 e 9 del testo, che si coniuga con l'art. 96, cd. "clausola democratica". Di fronte ad una violazione dei principi essenziali, in particolare in caso di violazione dei diritti dell'uomo, dei principi democratici e dello Stato di diritto da parte dei Paesi ACP, l'UE può invitare le autorità del Paese interessato a formali consultazioni. Qualora queste ultime non

siano risolutive, l'UE (su decisione del Consiglio) può adottare misure appropriate, che si sostanziano in una sospensione delle attività di cooperazione, ma senza toccare quei programmi che non passino per il canale governativo e siano di diretto beneficio per la popolazione civile dei Paesi ACP. In tale ottica, ad esempio, finora l'applicazione dell'art. 96 non ha mai portato alla sospensione dei progetti dell'UE attuati in materia di salute, istruzione, eradicazione della povertà.

La tutela dei diritti LGBTI è anche oggetto di ripetute dichiarazioni delle istituzioni europee, che hanno in più occasioni espresso ferma condanna delle legislazioni lesive dei diritti delle persone LGBTI e delle dichiarazioni omofobe, oltre che degli episodi di violenza contro gli omosessuali, registrati in alcuni Paesi.

Nei confronti della Gambia, si ricorda la dichiarazione dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Ashton, contro le dichiarazioni del Presidente Jammeh del febbraio scorso. La situazione in Gambia è stata appena esaminata nell'ambito dell'esercizio periodico di monitoraggio sullo stato di rispetto dei diritti umani ("Universal Periodic Review" - UPR) da parte del Consiglio Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Si è trattato di un'occasione propizia per richiamare il Paese africano alla necessità di assicurare la protezione dei diritti umani delle persone omosessuali, raccomandando al contempo l'abolizione della legislazione che criminalizza l'omosessualità. Si sottolinea che l'UE - che ha raffreddato il Dialogo con il Paese proprio per il mancato rispetto dei diritti umani - ha subordinato lo sblocco di finanziamenti a favore della Gambia ai risultati della UPR.

In riferimento al ruolo della Cooperazione allo sviluppo italiana nel promuovere la difesa dei diritti delle persone LGBTI e sanzionare eventuali discriminazioni, l'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, e al rispetto dei diritti umani costituisce una priorità in base alle Linee Guida 2014-2016. Gambia e Ciad - Paesi dove non sono presenti nostre Ambasciate - non sono attualmente destinatari di programmi bilaterali. La Cooperazione italiana è intervenuta in tali Paesi in anni recenti solo con iniziative di emergenza in risposta a crisi umanitarie, ispirandosi ai principi dell'aiuto umanitario sanciti dalla comunità internazionale a Stoccolma nel 2003 (GHD - Good Humanitarian Donorship): umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza.

Ad ogni buon fine si segnala un'iniziativa relativa ai diritti delle persone LGTBI in Uganda. Nel giugno 2014, è stato approvato un finanziamento pari a €375.000,00 (69,89% del costo totale) in favore del progetto "Al fianco dei difensori dei diritti umani in Uganda - At HRDs side", promosso dalla ONG SOLETERRE. Il progetto, che inizierà nei primi mesi del 2015, rafforzerà le capacità tecniche ed operative dei difensori dei diritti umani impegnati nella tutela dei diritti delle persone LGBTI, in termini di advocacy, sicurezza e valutazione del rischio, supporto alla creazione di un sistema di emergenza in risposta a situazioni di pericolo immediato.

On. Lapo Pistelli
